



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
DEI SERVIZI PER IL LAVORO



Giornata di Studio

“Adolescenze Fragili: quali interventi possibili ?”

a cura di Giovanni Bartoli e Rita Pedullà

Isfol – Sala Auditorium – Corso d’Italia,33 –
30 ottobre 2013



Si ringrazia



INDICE

Introduzione di *Amedeo Spagnolo*

1. *Adolescenze fragili* di *Pietro Antonio Varesi* - Presidente Isfol
2. *Adolescenze e disagio psichico* di *Vittoria Quondamatteo* – A.P.S. “Fiore del Deserto”
3. *Minori e disagio: aspetti sociologici e giuridici* di *Giovanni Bartoli e Rita Pedullà*- Isfol
4. *I giovani nel nostro paese: una risorsa o un problema?* di *Alessandro Solipaca* – Istat
5. *Politiche per l’accompagnamento di persone fragili* di *Marina Rebecchi* - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
6. *La fragilità dei contesti* di *Maria Vittoria Bonanno* – Enaip – Lazio
7. *Adolescenze fragili e inserimento lavorativo* di *Daniela Lorenzetti*- Università degli Studi “La Sapienza Roma”
8. *Diverse fragilità, per diversi adolescenti* di *Laura Gentile* – Isfol



Giornata di studio

Isfol-30 ottobre 2013

La giornata di studio *“Adolescenze fragili : quali interventi possibili?”* è stata articolata in due momenti di riflessione. Nella prima parte sono state analizzate dall’Associazione di Promozione Sociale, APS “Fiore del Deserto”, che ha costituito il braccio operativo della ricerca, e dal gruppo di lavoro Isfol, la metodologia, le finalità di indagine, gli argomenti di studio e l’analisi statistica dei fenomeni maggiormente rilevanti. Nel corso del seminario giornata sono state descritte analiticamente e secondo diversi punti di vista le “diverse fragilità”, nonché gli aspetti psico - patologici relativi all’universo adolescenziale, i possibili interventi di prevenzione e recupero, dei fenomeni evidenziati.

Con riferimento alla metodologia seguita, volta al recupero del giovane che scandisce la seconda fase di riflessione, è stata evidenziata l’attenzione sul singolo individuo, e su una tipologia individualizzata di inserimento che tiene conto del contesto socio-culturale di provenienza del giovane, e della dottrina e giurisprudenza di riferimento, con particolare attenzione ai diritti dell’infanzia e della adolescenza, inseriti in un contesto nazionale e internazionale.

Il Seminario è stato organizzato nell’ambito del *Programma per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico-Pro.P*, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, in attuazione dei Piani di Attività 2012-2013 di competenza della D.G. per le Politiche dei Servizi per il Lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Introduzione

di Amedeo Spagnolo, Responsabile del Progetto Pro.p Isfol

Favorire l'ingresso nel mondo del lavoro da parte delle persone con problemi di sofferenza psichica è l'obiettivo del Programma per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico.

Dall'emanazione della L.180/78, che ha avviato nelle Regioni italiane la dismissione dei manicomi, ogni territorio ha regolamentato la presa in carico dei pazienti con un'attuazione diversificata nelle modalità e nei tempi. Sulla base del riconoscimento del lavoro quale momento essenziale di recupero e di integrazione sociale di questi pazienti, i Dipartimenti per la Salute Mentale (DSM) hanno acquisito progressivamente, anche un ruolo attivo nell'inserimento lavorativo dei pazienti.

Il Programma avviato nel 2006, interessa attualmente numerose e diverse realtà regionali. Dopo aver coinvolto Lazio, Piemonte, Puglia, Toscana e Umbria, il Pro. P è stato esteso nel 2010 a Veneto, Campania e Sardegna e Molise e Marche e nel 2013 al Friuli Venezia Giulia.

Questo Programma - attraverso l'elaborazione di ricerche, di percorsi formativi sperimentali, di linee guida regionali e di manuali per operatori e funzionari - intende contribuire all'adozione e alla messa a sistema di metodologie e di strumenti innovativi per i servizi pubblici destinati ai pazienti psichici, mediante lo studio delle diverse variabili che influenzano i loro percorsi di inserimento.

Il Punto di partenza è la convinzione che la partecipazione al mercato del lavoro sia un aspetto necessario e qualificante di un più ampio percorso di riabilitazione soggettiva e di inclusione sociale. Per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di persone con disturbo psichico è necessario infatti, rafforzare la cooperazione tra i vari organismi - istituzionali e non solo - impegnati nell'ambito della salute mentale; un risultato che si intende realizzare attraverso un processo di progettazione partecipata che permetta di coinvolgere una moltitudine di attori pubblici, privati e del Terzo settore nella definizione e nell'attuazione delle diverse Linee Guida Regionali.

Le riflessioni e le considerazioni emerse da tale attività ci hanno indotto a rivolgere la nostra attenzione anche a differenti target di problematicità quali, tra l'altro, quella dell' integrazione sociale e lavorativa dei minori e giovani sottoposti a misure penali o civili, alternative al carcere, collocati in Comunità/Case famiglia che costituisce la riflessione della giornata di studio attuale. Quindi gli interventi di seguito esposti descrivono in primo luogo l'oggetto dell'indagine, l'incidenza del fenomeno, spiegando le ragioni di base nonché la diffusione sul territorio nazionale, e la metodologia della ricerca.

La finalità è quella di evidenziare ed analizzare le buone pratiche di recupero rivolte a minori e giovani sottoposti a misure cautelari collocati in Comunità/case-famiglia, in particolare nelle Regioni campione utilizzate come prototipo di studio, quali Campania, Puglia, Lazio e Toscana, allo scopo di individuare "percorsi-tipo" di recupero che possano essere diffusi e replicabili in realtà analoghe, sul territorio italiano attraverso l'analisi e la raccolta di esperienze che mirano alla prevenzione, al reinserimento ed al recupero di giovani e minori sottoposti a misure cautelari alternative alla pena detentiva.

1. Adolescenze fragili

Presidente Isfol - Pietro Antonio Varesi

La giornata di studio odierna affronta un tema pressoché nuovo per l'Isfol, ma che sempre più si sta dimostrando un aspetto di estrema rilevanza sociale.

Affrontiamo oggi un campo estremamente delicato ed allo stesso tempo drammatico: quello dei giovani che non si riescono ad inserire nel normale contesto sociale, spesso sono vittime di falsi modelli che li porta a comportamenti devianti e che, senza adeguato intervento di recupero, nella maggior parte dei casi sono destinati ad un'esistenza da emarginati. Questi giovani "fragili" esprimono il loro grande disagio sia fisicamente, con depressione e patologie ad essa correlate fino a volte ad arrivare al suicidio, ma molto più spesso rifugiandosi in atteggiamenti di protesta, contestazione, violenza, assumendo comportamenti devianti che possono arrivare a forme di delinquenza. In tale contesto trova facile terreno la "Malavita", e molti di questi giovani finiscono per essere, da questa, fagocitati.

Il progetto che oggi sarà illustrato e discusso è rivolto ai giovani, soprattutto minori, condannati a misure alternative al carcere. Questi ragazzi, se lasciati a se stessi, senza un adeguato progetto di accoglienza, recupero e reinserimento socio-lavorativo, sono destinati a vivere la loro esistenza da emarginati e rappresenteranno per la Società un peso e non una risorsa, come invece desideriamo che sia.

Il tema dei giovani sta estremamente a cuore all'ISFOL. I giovani rappresentano il futuro della Società, e la loro formazione, inclusione sociale ed inserimento lavorativo sono ambiti sui quali l'Istituto ha investito e attualmente sta ancora di più investendo.

Siamo oggi uno dei principali attori istituzionali per la realizzazione nel nostro Paese del progetto sulla "Youth Guarantee" che prevede l'adozione di misure speciali per contrastare la disoccupazione giovanile.

Da tempo ci occupiamo di orientamento dei giovani nella loro transizione scuola-lavoro, ma, soprattutto, specialmente dopo aver incluso nel nostro Ente le funzioni ed il personale dell'Istituto per gli Affari Sociali, abbiamo implementato le attività nel campo dell'inclusione sociale.

Oggi siamo l'unico Ente pubblico che, sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si occupa a livello nazionale di inclusione sociale, formazione e lavoro.

Tre ambiti tra loro talmente connessi da risultare inscindibili: non possiamo infatti parlare di inclusione sociale senza una adeguata formazione a tutti i livelli e la possibilità di un reale inserimento lavorativo.

Obiettivo della giornata di studio è quindi quello di fotografare il problematico universo giovanile e di presentare il programma di attività di ricerca che è stato avviato dall'ISFOL, nell'ambito di un più ampio progetto strategico per l'inserimento socio-lavorativo delle persone con disagio psichico, in collaborazione con Associazioni e Comunità/Strutture Accoglienza, le così dette Case-famiglia, di quattro Regioni italiane: Lazio, Toscana, Campania e Puglia, alle quali si è aggiunta da poco una quinta Regione, le Marche.

La ricerca intende rafforzare la costruzione di una rete di attori, sia istituzionali che del privato sociale, che, attraverso l'approfondimento/studio delle situazioni, la riflessione comune, l'evidenziazione e riproposizione di buone pratiche, possano sostenere i possibili percorsi di accompagnamento, inserimento lavorativo, empowerment, per adolescenti e giovani adulti fragili.

2. Adolescenze e disagio psichico

di Vittoria Quondamatteo¹

L'adolescenza, dal latino *adolescētia*, che deriva dal verbo *adolescēre*, «crescere» è quel tratto dell'età evolutiva caratterizzato dalla transizione dallo stato infantile a quello adulto dell'individuo.

L'adolescenza è una fase del ciclo vitale fortemente delicata, crocevia problematico, è il terreno ove il rapporto tra realtà interna e ed esterna diventa tema cruciale.

Essere adolescenti, oggi, rappresenta molto più che un impegno di crescita e di passaggio di stadi evolutivi e culturali, oltreché' biologicamente contrassegnati; essere adolescenti, infatti, significa lasciare una sicurezza contrassegnata anche dalla presenza dei genitori per traghettarsi verso una ricerca di sicurezza interiore che comporta la ricerca della propria identità. È dunque in qualche modo un passaggio da una fase di maggiore sicurezza ad una di maggiore insicurezza, o quanto meno di ricerca di una nuova sicurezza. L'adolescente si trova di fronte a compiti gravosi e a seri conflitti circa le opinioni e i modelli e cerca di incorporarli. È questa una fase difficile, ancor più per adolescenti che soffrono di un disagio psichico che impedisce il normale sviluppo delle fasi del ciclo vitale.

È una fase delicata dove si formano, costruiscono identità e valori e dove risulta, dunque, necessaria la presenza di un adulto "sano" che aiuti il ragazzo a creare questi valori e a renderlo protagonista della sua vita.

Kernberg, psichiatra e psicoanalista austriaco è noto per gli studi sulla concezione evolutiva della personalità, propone un approccio psicoanalitico basato sull'organizzazione della personalità che tiene conto di alcune dimensioni intrapsichiche, definite criteri strutturali (integrazione dell'identità/diffusione dell'identità, meccanismi difensivi utilizzati, esame di realtà). In questo modello, sulla base di precisi criteri strutturali, vengono distinte tre organizzazioni di personalità : nevrotica, borderline, psicotica.

Organizzazione nevrotica L'esame di realtà è mantenuto integro, vengono utilizzati meccanismi difensivi di alto livello quali rimozione, formazione reattiva, isolamento, annullamento,

¹ **Vittoria Quondamatteo** -Psicologa, psicoterapeuta, Presidente dell'A.P.S. Il Fiore del Deserto e dell'AINA Onlus (Associazione Italiana Nomadi dell'Amore). Esperta in disagio giovanile è promotrice e responsabile di diverse strutture residenziali socio-assistenziali per minori, giovani e donne con disagio psicosociale.

intellettualizzazione, razionalizzazione, e la rappresentazione del Sé, differenziata da quella dell'oggetto. La metafora del gambero comunica, in modo particolarmente emblematico, come l'adolescente percepisce la propria crescita: i ragazzi dai dieci ai quindici anni di età sono nudi di fronte ai genitori, di fronte agli insegnanti, di fronte alla società che, per lo più, tende a ignorarli, oppure a considerarli come soggetti di bisogni e probabili consumatori. La nudità del corpo che cambia, che non è ancora di piena appartenenza del soggetto che, suo malgrado, la deve vivere, è la rappresentazione della nudità del sé. Il sé infantile deve lasciare spazio al sé maturo, deve rispondere a interrogativi importanti e necessariamente smisurati, reclama un posto nel corpo sconosciuto allo stesso possessore e reclama un posto anche nella famiglia e fra gli amici.

Organizzazione borderline Caratteristica principale è la diffusione dell'identità, l'esame di realtà è mantenuto e i meccanismi difensivi utilizzati come: identificazione proiettiva, idealizzazione, svalutazione, diniego che sono dominati dalla scissione

Organizzazione psicotica L'esame di realtà è perduto, i meccanismi difensivi utilizzati appaiono simili a quelli caratteristici dell'organizzazione borderline, anche se gli aspetti di pervasività e intensità appaiono eccezionali, e si assiste a una mancata integrazione del Sé, con scarsa differenziazione tra Sé e oggetto.

I **Laufer** fanno riferimento a un modello pulsionale nel descrivere l'adolescenza e le diverse condizioni psicopatologiche. Il presupposto teorico è che compito principale di ogni adolescente sia quello di accettare le trasformazioni sessuali della pubertà attraverso l'integrazione del corpo sessuato nell'immagine di Sé. La psicopatologia viene ad essere il segno di un breakdown evolutivo, del rifiuto inconscio del corpo sessuato maturo; tale breakdown appare collegata con le reviviscenze incestuose e con la perdita dell'illusione narcisistica connessa al corpo asessuato. I **Laufer** propongono tre categorie principali di gravità.

Funzionamento difensivo: può caratterizzare un'area specifica della vita di un adolescente o caratterizzarne il funzionamento globale. L'attenzione va posta nei confronti della fluidità mentale presente;

Situazione di stallo: indica una crisi acuta, con incapacità di contenimento dell'angoscia e progressione bloccata;

Conclusione prematura: evidenzia la fine del processo con integrazione di un'immagine corporea alterata per evitare l'angoscia dovuta alle manifestazioni somatiche.

Fragilità e crescita

La fragilità e la vulnerabilità dell'adolescente è, ancora una volta **Dolto**, psicoanalista francese, insegna, pienamente affrescata dall'immagine-metafora del gambero che perde il proprio guscio nel passaggio alla fase della maturità fisiologica. Durante tale processo i gamberi «si nascondono sotto le rocce fino a quando non hanno secreto un nuovo rivestimento che li difenda: Ma se durante il periodo in cui sono vulnerabili, verranno colpiti le ferite rimarranno visibili per sempre, il loro involucro coprirà le cicatrici ma non le cancellerà».

Infatti, adolescenti sicuri nel loro processo di attaccamento, anche se fortemente dissenzienti da ogni decisione genitoriale oppure oppositivi nei confronti degli adulti, saranno adolescenti che eserciteranno l'arte del dialogo più spesso e più coerentemente dei loro coetanei. Saranno gli adulti «fare spazio» e «lasciare tempo».

L'adolescenza è un'età vulnerabile perché rappresenta un punto di rottura che, non dura alcuni giorni, ma alcuni anni. Essa è preparata da molti segni fisici, psichici e comportamentali, ma, finché non esplose in una sorta di urlo prepotente e silenzioso, gli adulti non si accorgono delle modifiche rapide apparentemente impercettibili. Gli adolescenti sono irragionevoli, talvolta hanno «crisi» e si pongono contro coloro che amano di più.

Afferma Dolto che «il giovane va contro ogni legge perché è convinto che chi rappresenta la legge non gli permetta né di essere, né di vivere». Eppure, a fronte di un prepotente desiderio di fuga, rimangono ancorati al bisogno di sicurezza, alla necessità di essere sostenuti, al desiderio di essere aiutati e riconosciuti come oggetti di amore. Negli adolescenti di oggi regna la diffusa convinzione che il proprio sè sia molto più importante dell'altro, “gli adolescenti di oggi hanno sdoganato il narcisismo” il sè è più importante del culto e della devozione nei confronti degli altri come genitori, insegnanti, amici, educatori. Il successo è l'obiettivo a breve termine, ne hanno bisogno, ma soprattutto hanno la certezza di averne diritto. Il nuovo adolescente può prendere il nome di “narciso”, perchè ha bisogno di uno specchio che rifletta la sua intima essenza.

La loro fragilità è legata al fatto di essere esposti alle delusioni derivanti dal divario tra aspettative di riconoscimento e trattamento reale. Ulteriori cause di fragilità possono derivare dall'umiliazione e dal rischio di doversi vergognare del proprio corpo e della propria invisibilità sociale.

Devianza

È questa dunque una fase molto delicata dove si possono strutturare diversi disturbi di personalità quali ad esempio il **Disturbo Antisociale di Personalità**, o il **Disturbo Borderline**.

Nel *disturbo antisociale* riscontriamo un quadro di comportamenti che viola i diritti degli altri e le regole sociali principali. Gli individui con disturbo antisociale presentano un comportamento caotico e frequentemente, appaiono disonesti e manipolativi per trarre profitto o piacere personale. Le loro decisioni vengono prese sotto l'impulso del momento, senza considerazione delle conseguenze per sé e per gli altri. Dinanzi ad un loro comportamento antisociale possono minimizzare le conseguenze dannose, oppure semplicemente mostrare completa indifferenza, generalmente non provano senso di colpa. La loro visione del mondo è dunque "personale" piuttosto che "interpersonale". Non riescono a tenere in considerazione il punto di vista di un altro, allo stesso modo del propri, e pertanto non riescono a mettersi nei panni di un altro. Tendono a mostrare un comportamento irritabile e aggressivo verso gli altri e ad essere cinici e sprezzanti nei confronti dei sentimenti e delle sofferenze altrui. Questi individui mostrano comportamenti di assoluta assenza nella salvaguardia della propria salute. Possono coinvolgersi in: comportamenti sessuali non protetti, uso di stupefacenti, guida spericolata. Generalmente sono incapaci di scusarsi o di riparare al loro comportamento deviante.

La caratteristica peculiare dei soggetti con personalità antisociale sembra essere il trasformismo: possono apparire molto isolati o, più frequentemente, attivamente coinvolti nei rapporti interpersonali; talvolta alternano comportamenti aggressivi con atteggiamenti miti e remissivi.

L'aggressività che caratterizza il disturbo si manifesta frequentemente con aggressioni fisiche. L'impulsività, invece, può manifestarsi con l'incapacità di pianificare il futuro, per cui queste persone prendono le decisioni sotto l'impulso del momento, senza considerare le conseguenze per sé e per gli altri.

Nel *disturbo antisociale* l'inserimento in Comunità favorisce il lato affettivo che garantisce e promuove relazioni significative con i pari, gli operatori/educatori in netto contrasto ai rapporti effimeri precedentemente vissuti.

In Comunità è possibile usufruire di diversi trattamenti farmacologici e psicoterapici. Le regole della Comunità e la formazione degli operatori impedisce il ricorso all'acting-out ovvero il passaggio impulsivo all'azione, senza riflessione. Spesso questi ragazzi traducono in azioni i conflitti evolutivi avendo una scarsa attitudine alla riflessione e , raramente sono in grado di attribuire significato ai loro comportamenti. È l'intervento dello psicologo, che all'interno della Comunità, viene coinvolto e analizza i singoli comportamenti, cercando di dare loro un significato, e favorire il processo di autocritica a livello interpersonale e psicoterapeutico.

L'intervento nel quotidiano su regole e comportamenti ha valore contenitivo, e in genere è volto a favorire nel paziente il contatto con le proprie emozioni. La consapevolezza del proprio comportamento e le conseguenze di esso, la tolleranza delle emozioni dolorose, l'incremento dell'autostima, l'assunzione delle proprie responsabilità e l'adattamento all'ambiente rappresentano i primi sintomi di guarigione.

È estremamente importante il ruolo svolto dal gruppo che funge da collettore affettivo centrale, che rispecchia e rinforza l'identità del singolo, le dinamiche che spontaneamente si attivano all'interno del gruppo permettono al singolo di vedere nell'altro aspetti inconsapevoli di sé.

La terapia farmacologica del disturbo antisociale di personalità è indirizzata alla riduzione di alcuni sintomi e comportamenti di chi presenta il disturbo, permettendo il favorire del lavoro quotidiano e psicoterapeutico.

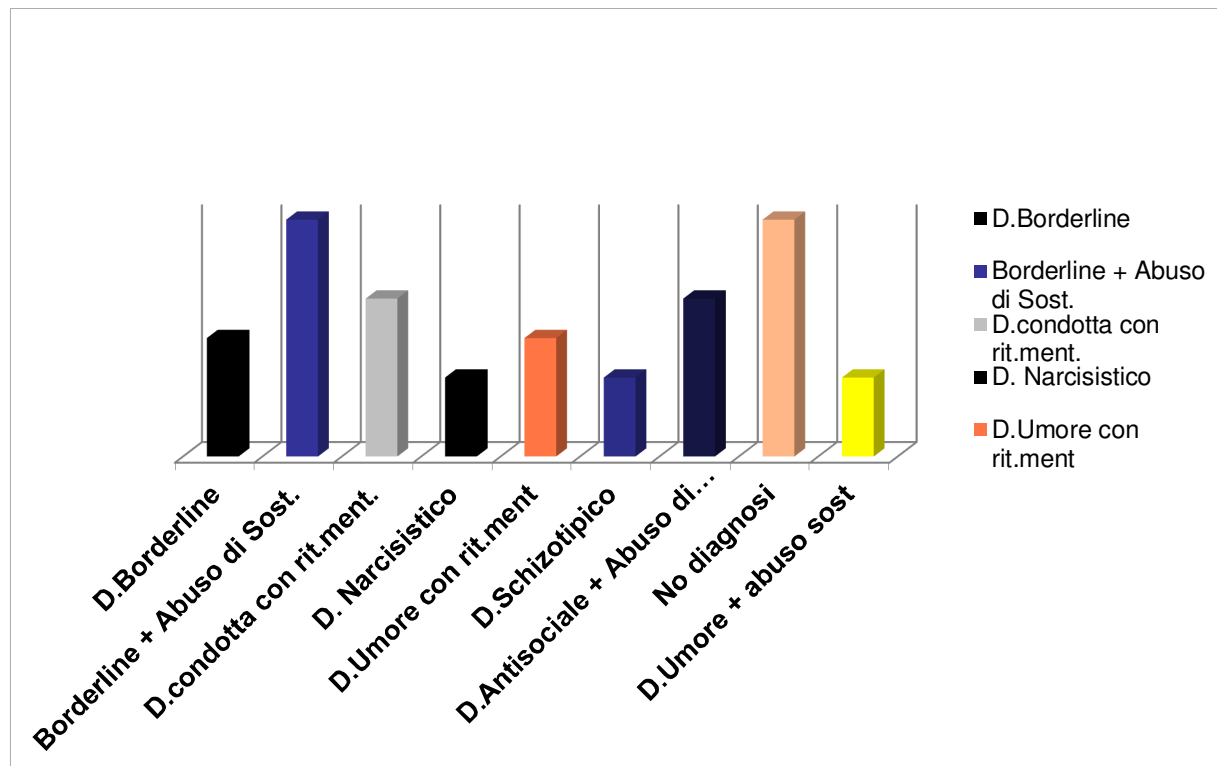
Disturbo Borderline

Secondo il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, quarta edizione (APA, 1994) il disturbo borderline è caratterizzato da:

- una modalità pervasiva di instabilità delle relazioni interpersonali, dell'immagine di sé e dell'umore ed una marcata impulsività, comparse nella prima età adulta e presenti in vari contesti, come indicato da cinque (o più) dei seguenti elementi:
 - forzi disperati di evitare un reale o immaginario abbandono;
 - un quadro di relazioni interpersonali instabili e intense, caratterizzate dall'alternanza tra gli estremi di iper-idealizzazione e svalutazione;

- alterazione dell'identità: immagine di sé e percezione di sé marcatamente e persistentemente instabili;
- impulsività in almeno due aree che sono potenzialmente dannose per il soggetto come ad esempio spendere eccessivamente, promiscuità sessuale, abuso di sostanze, guida spericolata, abbuffate, ecc.;
- ricorrenti minacce, gesti, comportamenti suicidari, o comportamento automutilante;
- instabilità affettiva dovuta ad una marcata reattività dell'umore (per es., episodica intensa disforia, irritabilità o ansia, che di solito durano poche ore, e soltanto raramente più di pochi giorni);
- sentimenti cronici di vuoto;
- rabbia immotivata e intensa o difficoltà a controllare la rabbia (per es., frequenti accessi di ira o rabbia costante, ricorrenti scontri fisici);
- ideazione paranoide, o gravi sintomi dissociativi transitori, legati allo stress.

Le Diagnosi in ingresso del nostro campione



L' intervento...

L'intervento multidisciplinare sembra essere la strategia migliore, in quanto oltre a fornire un intervento particolareggiato e individualizzato ha il compito di rappresentare il mondo interno dell'adolescente, sia oggetti affettivi internalizzati, sia concretizzazioni di funzioni mentali e di parti di sè; il loro funzionamento integrato consente lo sviluppo psichico e favorisce i processi di individuazione e di inserimento sociale.

Il modello di intervento... La terapia occupazionale

Il lavoro in comunità come metafora *di un viaggio in barca a vela* dove l'equipe rappresenta l'equipaggio, flessibile e con capacità di adattamento volta a proteggere l'unicità del ragazzo e quindi del saper riconoscere quel soffio di vento, che pur nella burrasca dà energia e movimento.

Il lavoro in Comunità è rappresentato dalla capacità da parte dell'equipe di "restituire" voce al sintomo, inteso come "blocco evolutivo" nella vita dell'adolescente, convinti che il sintomo sia la manifestazione di un malessere.

Compito primario di un Comunità è sbloccare un processo evolutivo interrotto e incapsulato nella regressione e nella sintomatologia, per riattivare il percorso di sviluppo. La funzione terapeutica del gruppo curante non ha solo una funzione contenitiva, ma anche trasformativa, agita da una equipe multidisciplinare capace di offrire un clima in grado di sostenere le intense cariche emotive del minore.

La Struttura dunque, dovrebbe con tutte le sue caratteristiche, sopperire al "*fallimento ambientale*", cioè al fallimento dell'ambiente primario. Lavorare con adolescenti significa lavorare con soggetti che presentano anche una maggiore plasticità, educabilità, adattabilità, per cui questo può essere un fattore protettivo. Comunità come luogo dove sono possibili la distruttività e la riparazione, dove sono accolti i livelli regressivi ed espressivi tramite i sintomi e gesti che hanno un significato maggiore rispetto alla parola-spiegazione. Comunità come spazio autentico di riconoscimento dei bisogni del minore, al minore infatti vengono offerte occasioni concrete di condivisione dei propri sentimenti di rabbia, dolore e collera da un adulto capace di tollerarli e di aiutarli a compiere i primi passi verso la rielaborazione costruttiva della propria esperienza avuta.

La **quotidianità** è quindi **risorsa** e strumento di elaborazione e di riabilitazione. Costantemente l'operatore cerca di dare "senso" al comportamento agito, interpretandolo in rapporto ai bisogni evolutivi, svelandone la fantasia di recupero maturativo implicita. Il soggetto non deve essere "guarito" da una patologia ma, piuttosto deve essere educato a valorizzare al massimo le sue capacità di apprendimento e di adattamento alla realtà, sempre nell'ottica della conquista di quella che viene definita una "guarigione sociale", ovvero la possibilità di una integrazione armonica ed accettabile nella propria realtà di vita

Le "occupazioni" costituiscono l'essenza della vita quotidiana e le conferiscono significato. Il lavoro consente alle persone affette da disabilità fisiche o psichiche, e che trovano difficoltà a compiere anche semplici attività consente che possano vivere pienamente le loro giornate. Non è il fare in sé che provoca magicamente il cambiamento, ma il *fare* è uno *strumento* che offre moltissime potenzialità, inserito in un più ampio contesto onde favorire al massimo il coinvolgimento del soggetto.

In questo contesto, la dimensione del “fare” deve essere collocata entro uno spazio che la contenga, la delimiti ed al tempo stesso la configuri come “collettiva”, permettendo al soggetto di viverla con serenità e consentendo una graduale distanza dalle figure di riferimento. In un simile setting la persons potrà riuscire a percepire sia l'accettazione degli altri sia il confronto con un immaginario sé, che lo veda potenzialmente “adulto”. Poiché tutte le attività sono caratterizzate dalla centralità della dimensione dell' “agire” e del “fare”, il soggetto diventa protagonista della propria terapia attraverso tramite il coinvolgimento in esse.

3. Minori e Disagio: aspetti sociologici e giuridici

Rita Pedullà – Giovanni Bartoli - Isfol²

“L'importante non è quello che si fa di noi, ma quello che facciamo noi stessi di ciò che hanno fatto di noi”

J. P. Sartre

È difficile crescere....

L'adolescenza è generalmente definita una fase di vita che inizia biologicamente e si protende nella società. In molti Paesi del cosiddetto terzo mondo, l'adolescenza come fase di vita della persona non esiste, a causa delle difficili condizioni economiche, sociali e giuridiche, invece, nel mondo occidentale solo sul finire del XVIII secolo l'età adolescenziale inizia a delinearsi all'interno di alcuni strati sociali e si afferma di pari passo con la trasformazione della comunità in società strutturata.

² **Rita Pedullà** – ISFOL, collaboratore tecnico di ricerca, Isfol, presso il Progetto Pro. P, opera nel campo della formazione e delle politiche sociali e del lavoro. Per il progetto Pro. P si occupa dello studio sull'inserimento lavorativo di persone con disturbo psichico nel mercato del lavoro, ed inoltre ha realizzato un progetto scientifico sul recupero dei giovani sottoposti a misure alternative alla pena detentiva, ha coordinato il lavoro di partenariato Isfol nella Regione Marche per l'inserimento lavorativo di persone con disturbo psichico.

Giovanni Bartoli – ISFOL – Ricercatore, Isfol, Prop. P – Programma per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico, si occupa di politiche attive del lavoro, in particolare sotto il profilo dell'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro. Ha coordinato il lavoro di partenariato Isfol nella Regione Campania, per l'inserimento lavorativo di persone con disturbo psichico. Per l'annualità 2014 coordina il costituendo gruppo Linee guida e Buone prassi, Pop.P/Isfol, Regione Friuli Venezia Giulia.

Prima di questo momento l'uscita dall'infanzia è soltanto la pubertà, evento biologico e rituale di accesso al mondo degli adulti spesso esercitato in forma collettiva.

Attualmente l'adolescenza è considerata paradossalmente come una malattia; si dice spesso "bisogna far passare l'adolescenza" come se si parlasse di qualche malattia infettiva, e spesso si parla di "crisi adolescenziale" riferendosi con questa definizione ad una fase particolare dello sviluppo della personalità e ad una crisi di tipo psicosociale.

Costituiscono testimonianza tangibile di ciò le innumerevoli richieste di aiuto che giungono ogni anno a Telefono Azzurro; certificazione di come il disagio degli adolescenti raggiunga la punta massima intorno ai 14 anni, probabilmente perché intorno a quest'età il minore ha una maggiore autonomia nell'individuazione di un problema e nella formulazione di richiesta di aiuto.

Per quasi tutti i ragazzi, l'adolescenza significa soprattutto una sola cosa: *"dimostrare che non si è più bambini"*. La contrapposizione con l'adulto esprime un desiderio di autonomia dell'individuo e bisogno di ricevere riconoscimenti.

Gli adolescenti vivono un periodo di particolare fragilità sul piano della consapevolezza del "senso di sé" al punto che, se non ricevono gli adeguati apprezzamenti, possono andare incontro a gravi conseguenze. Da questa lotta si sviluppa un atteggiamento antagonista che sfocia nel "negativismo adolescenziale": il conseguente conflitto, tappa obbligatoria per il futuro sviluppo del giovane, si sostanzia nello sforzo del ragazzo e del suo Io volto a migliorarsi e a resistere a tentazioni regressive.

Se nel ragazzo manca il "conflitto" non vi è la capacità di risolvere realmente i problemi.

Al perdurare dell'incertezza e dell'insicurezza contribuisce una società moderna che continua a tenere i giovani lontani dal protagonismo politico, economico, lavorativo e sociale. Restano così ancorati ad una adolescenza interminabile, che non si chiuderà mai. Spesso rimarranno a vivere nell'abitazione d'origine attivando continuamente conflitti scontati e spesso insanabili, poiché non è possibile che generazioni distanti venti, trenta o quaranta anni abbiano una visione del mondo e uno stile di vita compatibile e condivisibile.

Gli esperti in materia sostengono che le "buone relazioni" sono alla base dell'equilibrio ma, come si sa, i giovani nel guscio familiare stanno perdendo la capacità relazionale: le amicizie e i primi amori nascono e muoiono in rete e il moltiplicarsi dei soggetti con cui relazionarsi, tra vita reale e web, rendono tutto più difficile. Sembra che si stia perdendo il senso di costruire e coltivare i rapporti con

gli altri. Oggi accade che fin da giovanissimi, ci sono ragazzi con centinaia di amici sui social network, ma privi di competenze necessarie per costruire rapporti con gli altri.

L'adolescenza è un periodo di trasformazione e cambiamento in cui gli individui vengono sollecitati sotto ogni punto di vista: corporeità, affettività, socialità. Inoltre, recenti studi indicano che negli ultimi decenni, a causa di un insieme di fattori, si è determinata una sempre più precoce pubertà e un sempre più lento ingresso nel mondo degli adulti.

Il prolungamento dell'adolescenza è un fenomeno tipico delle società occidentali e post industriali ed è connessa a variabili di tipo economico, sociale e psicologico. Per ciò che riguarda gli aspetti di ordine socio-economico, si assiste ad un progressivo prolungamento dell'iter scolastico e ad un elevato tasso di disoccupazione, come dimostrano le statistiche. Le occupazioni sono nella maggior parte dei casi precarie, conseguenza di ciò è la creazione di un gruppo sempre più ampio di venticinquenni/trentenni non ancora occupati in modo stabile e, perlopiù, conviventi con la propria famiglia di origine per questioni di tipo economico.

Le variabili socio-economiche e le caratteristiche interne dell'adolescente hanno determinato la nascita di una nuova forma di famiglia: passata l'epoca dei grandi conflitti degli anni passati, la famiglia tende oggi a raggiungere un nuovo equilibrio che consiste nella convivenza, in un clima sostanzialmente conflittuale, di due generazioni adulte.

Si tratta, insomma, di un graduale processo di differenziazione tra le generazioni che pone sia i figli che i genitori ad affrontare il tema della perdita. Per i figli si tratta di perdere la condizione di dipendenza tipica dell'infanzia e dell'adolescenza, per i genitori significa affrontare la separazione dai propri figli e gestire una ridefinizione della propria identità.

In sostanza è difficile stabilire quando si possa considerare conclusa l'adolescenza. Il percorso dipende dall'educazione, dalle possibilità di autonomia dei giovani ma soprattutto da una società disponibile a realizzare significative aperture capaci di favorire autonomia e assunzione di responsabilità delle classi di età di cui si lamenta il rallentamento della crescita.

Legislazione minorile: formazione ed inserimento

Il lavoro di ricerca affronta il tema estremamente complesso ed ampio della legislazione minorile, con particolare riferimento agli aspetti che riguardano i reati commessi e al loro reinserimento. Gli argomenti sono vastissimi quindi in una prima fase del lavoro sono stati presi in considerazione i fenomeni più importanti e i problemi più significativi rilevanti per il diritto con i conseguenti riflessi nel mondo della scuola, del lavoro, della famiglia della società.

Da oltre un ventennio le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa hanno elaborato una serie di norme internazionali per il trattamento dei minori in conflitto con la giustizia. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha espresso il suo orientamento sulla giustizia minorile in una serie di risoluzioni, quali:

- a) Regole minime delle Nazioni Unite sull'amministrazione della giustizia minorile (c.d. Regole di Pechino, 29/11/1985);
- b) Linee Guida delle Nazioni Unite sulla prevenzione della delinquenza minorile (linee guida di Riad 14/12/1990)
- c) Regole delle Nazioni unite per la protezione dei minori privati della libertà (regole dell'Havana 14/12/1990).

Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (*Convention on the Rights of the Child*), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 è incentrata su alcuni pilastri:

- a) **Non discriminazione** (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori.
- b) **Superiore interesse** (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.
- c) **Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo** del bambino (art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.
- d) **Ascolto delle opinioni del minore** (art. 12): prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con **Legge n. 176 del 27 maggio 1991** e ha fino ad oggi presentato al Comitato sui Diritti dell'Infanzia quattro Rapporti.

Sulla stessa scia, il Consiglio d'Europa ha adottato a partire dal 2008 le Regole Europee per minori autori di reato destinatari di sanzioni o misure, che insistono sul principio di proporzionalità, come gravità del reato, età del minore, benessere psicofisico e mentale, sviluppo capacità e circostanze personali

Per quanto riguarda la legislazione italiana, giova in premessa rammentare, che da molto tempo le legislazioni penali dei popoli attribuiscono alla **minore età**, l'efficacia di escludere o diminuire l'imputabilità. Questo è sicuramente il risultato dell'esperienza, la quale insegna, che, al momento della nascita il patrimonio psichico del bambino è quasi nullo: le idee e i sentimenti nascono poco alla volta e si sviluppano per gradi fino a che viene raggiunta la piena maturità intellettuale. Al di sotto di un certo limite di età manca del tutto quella che il codice penale definisce "*capacità di intendere o volere*", mentre vi è un periodo successivo, nel quale la capacità medesima, pur esistendo non è completa.

Il nostro codice fissa il termine della minore età a diciotto anni compiuti, tappa che segna l'inizio della piena imputabilità. La minore età è distinta in due periodi: il primo fino ai quattordici anni compiuti; il secondo comprende l'età dai quattordici ai diciotto.

Nel primo vi è una presunzione assoluta di mancanza di capacità di intendere e volere . Dispone infatti l'art.97: "*Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i quattordici anni*". Mentre il successivo art.98 c.p. enuncia che è imputabile chi "*nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto i quattordici anni, ma non ancora i diciotto, se aveva la capacità di intendere o volere*". Risulta che in tale periodo non esiste alcuna presunzione né di capacità, né di incapacità,, ma il giudice deve accertare caso per caso, se il soggetto era imputabile.

L'art.85 c.p. stabilisce che:" Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se al momento in cui lo ha commesso non era imputabile" .

Dalla definizione contenuta nel codice si può agevolmente desumere che l'imputabilità è uno status personale correlato a particolari qualità psico-fisiche dell'autore e che nulla ha a che vedere con la commissione con il reato.

L'imputabilità dunque risulta una condizione personale del reo e costituisce il presupposto, per l'applicazione all'autore del fatto alla pena. Il minore, con problemi psichici (il codice penale usa l'incisa " malato di mente), non è imputabile e come tale non può essere sottoposto ad alcuna pena, qualunque reato abbia commesso, perché "non in condizioni o di comprendere l'illiceità del fatto o di agire in conformità a tale valutazione".

La riforma del processo penale per i minori del 1988

Attraverso lo strumento della delega al Governo è stato riformato il processo minorile con DPR 22 settembre 1988 n. 448, di seguito gli istituti più significativi.

In pratica la custodia cautelare in carcere per i minori è così stata se non abolita, massicciamente ridimensionata (art. 23): il minore, arrestato o fermato, subito dopo l'interrogatorio da parte del Pubblico Ministero, viene o lasciato libero con precise prescrizioni (art. 20), o assegnato ad un Centro di Prima Accoglienza (struttura nuova, non penitenziaria, art. 18 e art. 9 Disp. att.) o posto agli arresti a domicilio (art.21) oppure "collocato" in una comunità con obbligo di studio o di lavoro (art.22 e art.10 Disp. att.).

L'autentica novità scaturisce dall'art. 28 (e art. 27 Disp. att.) che prevede l'istituto della sospensione del processo con "messa alla prova" per un anno (che diventano tre qualora si proceda per un reato punito con l'ergastolo o con la reclusione non inferiore a 12 anni), al termine della quale il Tribunale:

- in caso di esito positivo dichiara il reato estinto (art. 29);
- in caso di esito negativo il processo riprende nelle forme ordinarie.

Nel caso di accertata non imputabilità il giudice applica misure di sicurezza personali non detentive che sono amministrare dal magistrato di sorveglianza, figura introdotta anche nel settore minorile.

La messa alla prova, per altro, quale eccezionale modalità di definizione del processo, è incompatibile con la scelta sia del rito direttissimo che di quello abbreviato.

Altra novità da non sottacere è costituita dall'art. 27 che consente al PM di chiedere al giudice la sentenza di proscioglimento per la "tenuità del fatto" e "l'occasionalità del comportamento".

I giovani nel nostro Paese: una risorsa o un problema?!

di Alessandro Solipaca - Istat

Giornata di studio

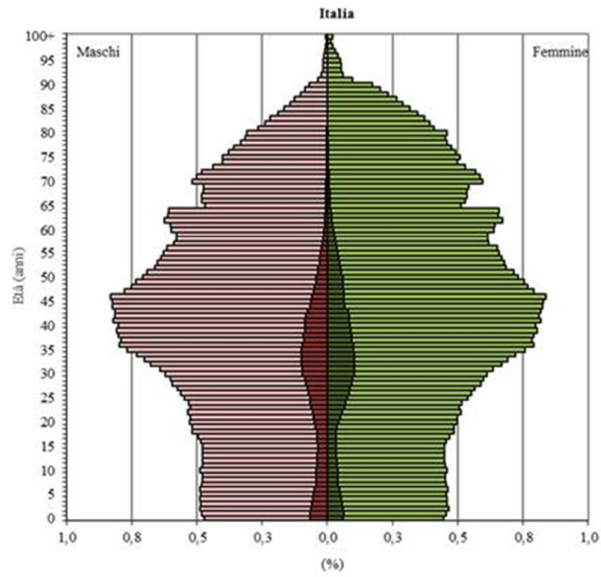
Adolescenze fragili: quali interventi possibili?

Isfol - Sala Auditorium – Corso D'Italia,33

30 ottobre 2013, Roma



La piramide italiana

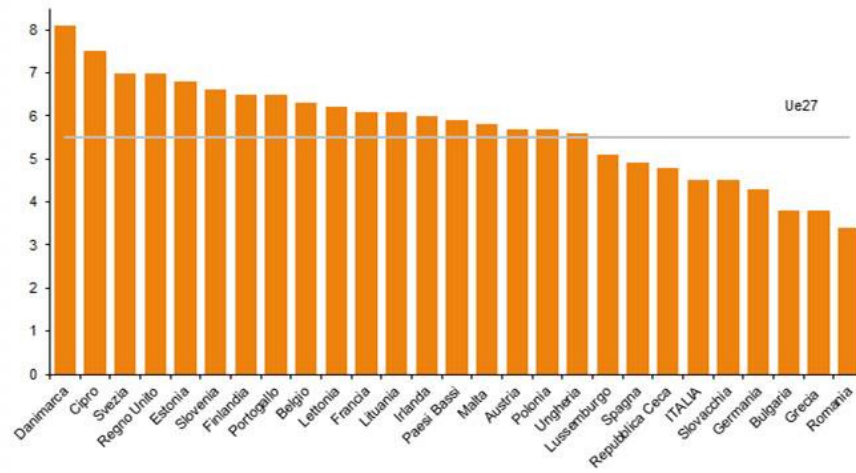


Istruzione e formazione



Le risorse

Spesa pubblica per l'istruzione e la formazione nei paesi Ue
Anno 2010 (in percentuale del Pil)

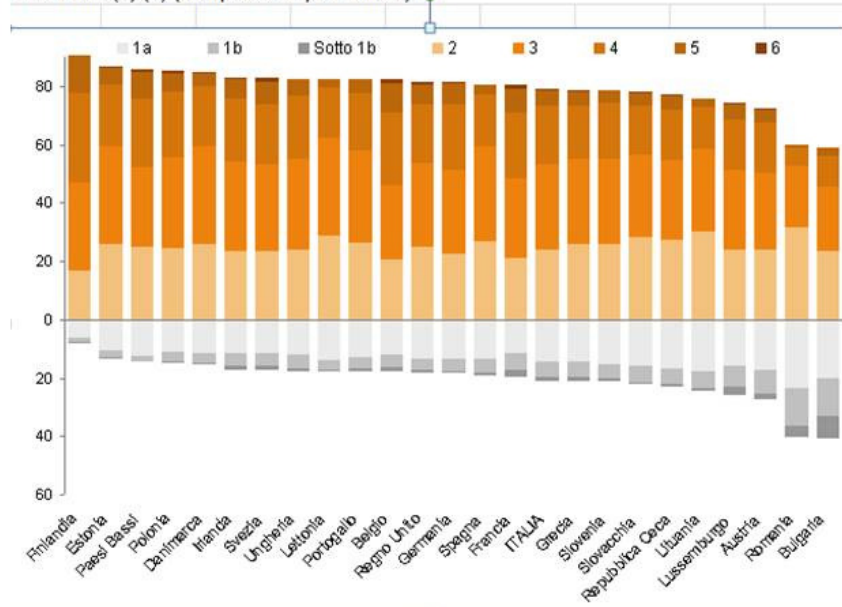


Fonte: Eurostat, General government expenditure by function

Livelli di competenza (1)

Studenti per livello di competenza in lettura nei paesi Ue

Anno 2009 (a) (b) (composizioni percentuali)

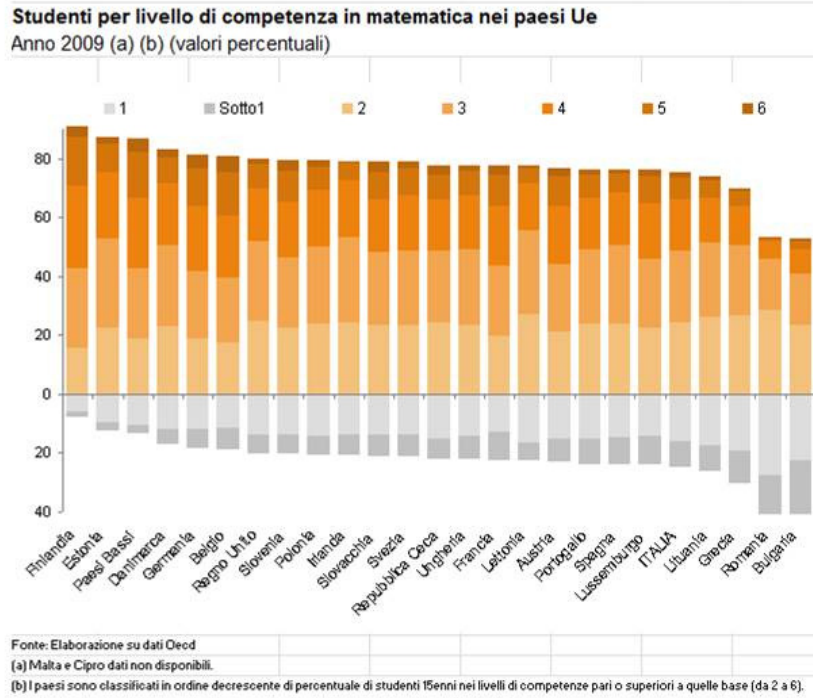


Fonte: Elaborazione su dati Ocse

(a) Malta e Cipro dati non disponibili.

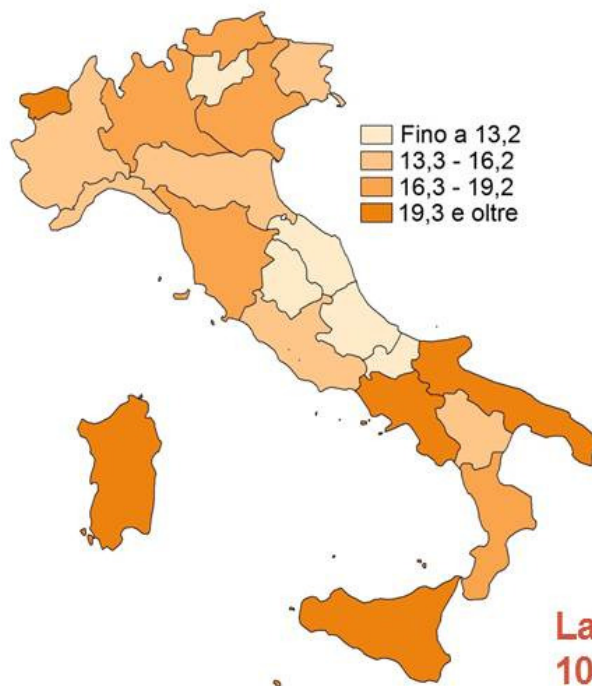
(b) I paesi sono classificati in ordine decrescente rispetto alla percentuale di studenti 15enni con livelli di competenze pari o superiori a quelle base (da 2 a 6).

Livelli di competenza (2)



Abbandono scolastico

Anno 2011 (valori %)



Regioni	Quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi
Piemonte	16,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,4
Liguria	15,0
Lombardia	17,3
Bolzano/Bozen	18,2
Trento	9,6
Veneto	16,8
Friuli-Venezia Giulia	13,9
Emilia-Romagna	13,9
Toscana	18,6
Umbria	11,6
Marche	13,1
Lazio	15,7
Abruzzo	12,8
Molise	13,1
Campania	22,0
Puglia	19,5
Basilicata	14,5
Calabria	18,2
Sicilia	25,0
Sardegna	25,1
Italia	18,2

La Strategia Europa 2020 fissa al 10 per cento il valore target

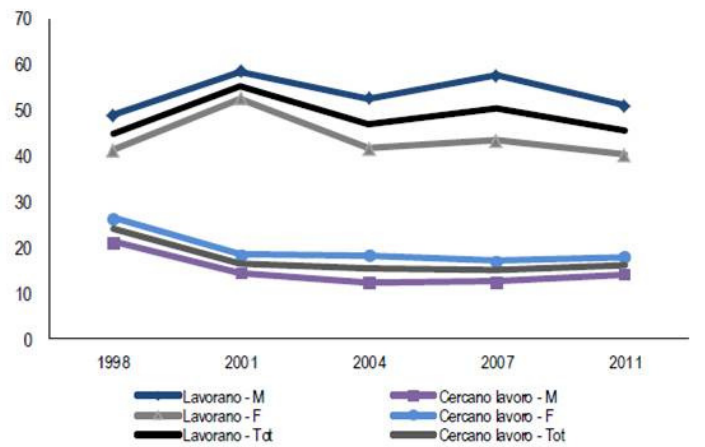
Occupazione



Disoccupazione giovanile

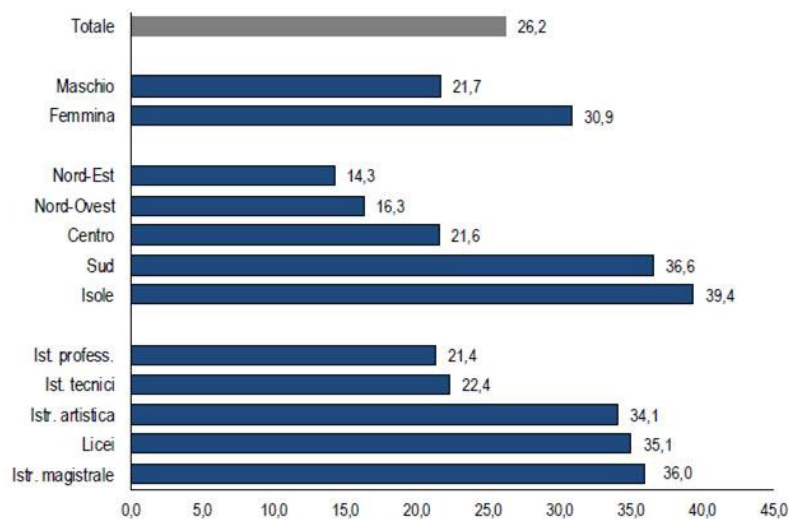
Tasso di disoccupazione 15-24 anni per sesso e ripartizione territoriale			2012	2013 II trim
Territorio		Sesso		
Italia		maschi	33,7	37,5
		femmine	37,5	36,9
		totale	35,3	37,3
Italia	Nord	maschi	25,4	27,6
		femmine	28,2	26,3
		totale	26,6	27,1
	Nord-Ovest	maschi	27,0	30,1
		femmine	30,3	27,7
		totale	28,4	29,1
	Nord-Est	maschi	23,4	24,3
		femmine	25,2	24,5
		totale	24,1	24,4
	Centro	maschi	31,5	36,5
		femmine	39,0	38,1
		totale	34,7	37,2
	Mezzogiorno	maschi	45,1	50,3
		femmine	49,9	51,0
		totale	46,9	50,6

FIGURA 2. DIPLOMATI CHE LAVORANO O SONO IN CERCA DI LAVORO (A) A TRE ANNI DAL DIPLOMA. Indagini 1998, 2001, 2004, 2007 e 2011 (b)



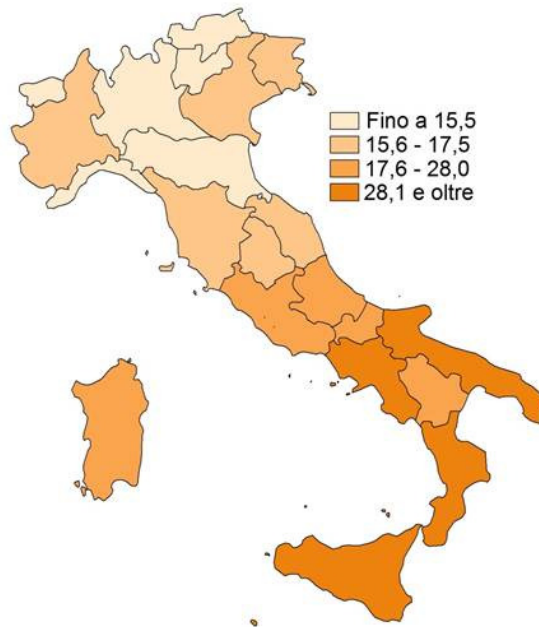
(a) "Lavorano" comprende gli studenti lavoratori. "Cercano lavoro" comprende gli studenti in cerca di lavoro.
(b) L'indagine 2011 è stata condotta a quattro anni dal diploma, mentre tutte le indagini precedenti rilevavano la condizione occupazionale a tre anni dal titolo.

FIGURA 7. TASSI DI DISOCCUPAZIONE DEI DIPLOMATI DEL 2007, PER SESSO, TIPO DI SCUOLA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011, percentuali sul totale di diplomati che lavorano o sono in cerca di occupazione



I Neet

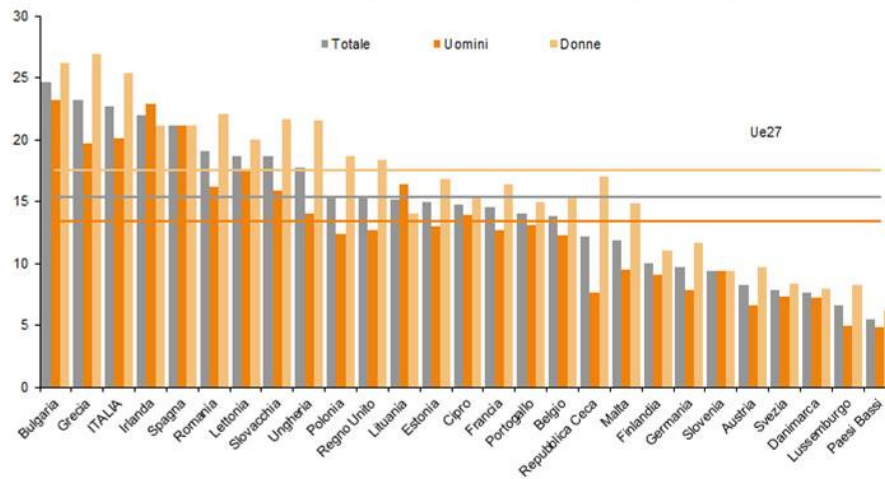
15-29 anni – Anno 2011 (valori %)



I Neet

Giovani Neet di 15-29 anni per sesso nei paesi Ue

Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Si informano e leggono?

Persone di 3 anni e più che leggono quotidiani e libri per sesso e classe di età - Anno 2012

(per 100 persone di 6 anni e più)

CLASSI DI ETÀ	Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana	Leggono libri
6-10	5,1	54,3
11-14	18,9	60,8
15-17	33,1	59,8
18-19	42,3	52,4
20-24	49,8	52,3
25-34	57,2	51,1
35-44	59,2	47,8
45-54	62,4	48,4
55-59	64,0	48,4
60-64	62,8	43,4
65-74	58,6	37,9
75 e più	41,2	23,5
Totale	52,1	46,0

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Manifestazioni culturali ?

Persone che hanno fruito negli ultimi 12 mesi dei vari tipi di spettacoli e intrattenimenti Anno 2012

(per 100 persone di 6 anni e più)

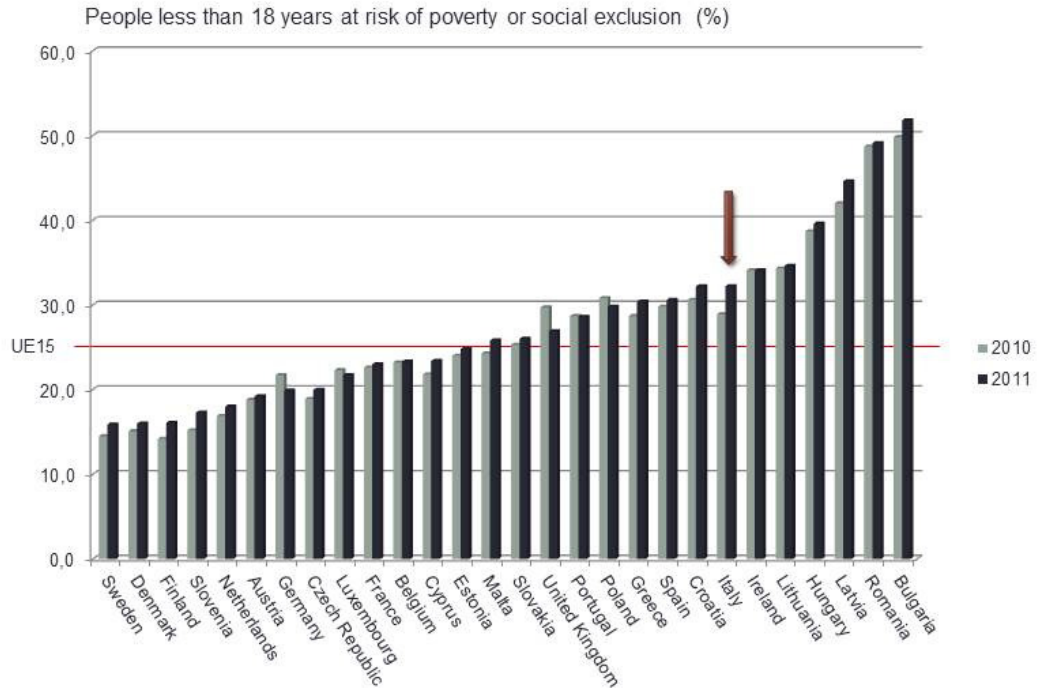
	Teatro	Cinema	Musei e mostre	Concerti
6-10	30,7	70,3	38,6	11,6
11-14	30,6	77,9	44,3	24,3
15-17	30,9	87,6	40,9	40,6
18-19	27,5	85,6	40,5	52,1
20-24	20,6	82,8	33,5	54,1
25-34	19,8	69,6	30,7	42,6
35-44	19,1	57,0	27,2	27,6
45-54	22,4	49,8	30,4	27,6
55-59	22,8	39,4	30,0	25,4
60-64	18,6	30,3	27,4	20,0
65-74	16,6	21,5	20,9	16,2
75 e più	7,5	7,5	8,3	6,3
Totale	20,1	49,8	28,0	26,8

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Disagio, emarginazione e comportamenti a rischio



Il disagio

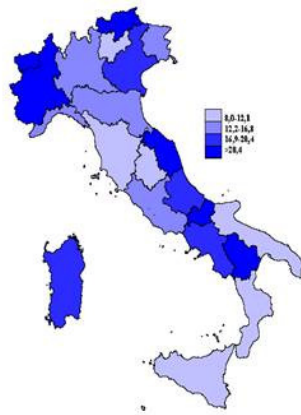


Giovani a rischio di emarginazione: minori nelle strutture residenziali

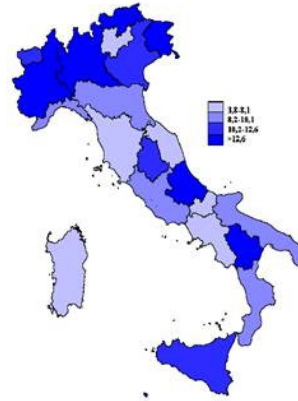
- 17.500 (di cui 6 mila stranieri di cui 2.400 non accompagnati)
- 36% fino a 10 anni; 23% 11-14; 41% 15-17 anni
- 6.300 allontanati dalla famiglia per incapacità educativa
- 1.200 per abusi e maltrattamenti
- 13.400 dimessi (di cui 4.900 presso la famiglia di origine; 3.100 trasferiti altro presidio; 1.900 fuggiti)

Stili a rischio: abuso di alcol

Maschi



Femmine



Si deve fare di più!?



Alessandro Solipaca Istat, Dirigente Unità Operativa: Disabilità e integrazione sociale
Segretario scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle Regioni italiane
Attualmente, svolge le principali attività di ricerca nell'ambito dell'integrazione sociale delle persone con disabilità, dell'implementazione statistica della classificazione Icf della WHO e della sanità pubblica (analisi della domanda, dell'offerta e dell'organizzazione sanitaria).

4. Politiche per l'accompagnamento di persone fragili –

Marina Rebecchi- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ³

Sin dal 2005 la Direzione Generale per il Terzo settore e le Formazioni sociali, allora DG per il Volontariato, l'Associazionismo e Formazioni sociali, ha finanziato attraverso il Fondo Sociale Europeo una ricerca-intervento titolata "*L'accompagnamento dei soggetti con disagio psichico nei Centri Diurni*" (FSE) affidata all'Osservatorio Inclusione Sociale (OIS), che è stata svolta in due comparti:

- Analisi del contesto e formazione degli operatori dei Centri Diurni
- Processi di accompagnamento degli utenti dei Centri Diurni all'esterno

La ricerca inserita in un più ampio progetto, sviluppatasi sin dal 2002 incentrato sulle figure di accompagnamento dei soggetti con disagio sociale, in particolare sul *Mentore*, analizzata diversi target come ad esempio: detenuti; ex-detenuti; tossico dipendenti con le famiglie; gruppi di auto-aiuto.

Le attività sopra indicate, finanziate da altre Direzioni Generali, hanno sviluppato e approfondito i temi in ordine ai soggetti con disturbo psichico. Il progetto di ricerca, denominato Pro. P, è inserito nel Programma per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo con disturbo psichico.

L'attività di consulente psicopedagogica svolta in numerosi interventi nelle scuole pubbliche con il compito di formare grandi e piccoli gruppi, sportelli di counselling e interventi per attivare e sviluppare la comunicazione, mi ha condotto a una serie di riflessioni.

In primo luogo sono rimasta colpita dalla descrizione del progetto di ricerca **“Inserimento lavorativo delle persone con disagio psichico, in particolare di minori e giovani adulti (14/21**

³ **Marina Rebecchi** - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Divisione - III-Volontariato Nell'ambito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali: professionalità maturata nel settore del Fondo Sociale Europeo, collaborando nella programmazione degli interventi a titolarità della Direzione per il Terzo settore e coordinando le attività di gestione dei finanziamenti comunitari relativi ai PON Convergenza e competitività nella Programmazione 2007-2013. Esperienza di lavoro psico pedagogico nelle scuole con il compito di operare interventi formativi di Analisi Transazionale su grande e piccolo gruppo, sportelli di counselling e interventi per attivare la comunicazione

anni), sottoposti a misure civili o penali alternative al carcere collocati in comunità /case famiglia” (art. 22 DPR 448/88),” e precisamente da questa frase: *“Questi ragazzi spesso provengono da famiglie con scarsa capacità genitoriale, non sufficientemente preparate dal punto di vista educativo”*, che mi ha portato ad esprimere delle riflessioni sulla reale capacità genitoriale. A tal proposito osservo che la mancanza di distanza generazionale è palese per osservatori attenti. Infatti il mondo dei genitori assomiglia così profondamente a quello dei loro figli.

I genitori, spesso, sono solo amici, non in grado di essere autorevoli, non in grado di costruire un terreno di confronto e una distanza tra generazioni. Questo costituisce un vero problema che costituisce per la maggioranza dei giovani, il terreno di omologazione dei ruoli, che invece necessariamente debbono essere diversificati.

Devo riflettere che viviamo in una società competitiva: *“Questa è una società competitiva e prima mio figlio lo impara prima si saprà difendere e andare avanti nella vita”* mi disse una mamma durante un incontro formativo rivolto ai genitori di una scuola romanaMa è davvero così?

È questa l'unica pedagogia che sappiamo offrire ai ragazzi?

La competitività è sicuramente parte di una cultura, tuttavia non si considera con quanta ansia e angoscia questi ragazzi possano essere afflitti o sentirsi esclusi dall'idea di poter essere emarginati o di poter perdere. La famiglia e la scuola non devono assecondare le richieste di omologazione da parte di alcuni poteri economici e politici poiché non si possono trasformare i ragazzi in piccoli *Rambo*.

La scuola dovrebbe essere un luogo capace di insegnare a sopravvivere anche coloro che puntano a diventare solo persone sensibili.

Secondo **Luigi Zoja**, analista Junghiano nel libro *La morte del prossimo* mette in risalto: *“ma gli uomini che competono hanno più difficoltà a essere prossimi”*. Ciò significa accorgersi dell'altro e a considerarlo persona.

Il più grosso deterrente al percorso di cura e di inclusione sociale è lo stigma verso chi presenta disagio psichico e ancor più verso i disabili psichici .

Per risolvere una serie di problemi occorre collaborazione dinamica tra familiari, operatori e amministrazioni locali, per realizzare un vero e proprio sistema di tutela dei ragazzi e dei giovani,

basato sul rispetto della dignità e sui diritti della persona, finalizzato alla presa in carico globale, dell'individuo, alla cura, alla riabilitazione e all'inclusione sociale delle persone con sofferenza psichica. Una vera e propria rete di servizi territoriali.

La fragilità dei contesti

Maria Vittoria Bonanno – ENAIP - Lazio⁴

L'ENAIP Impresa Sociale srl è un ente di formazione professionale, accreditato da anni presso la Regione Lazio, per lo svolgimento di attività di Orientamento, Formazione continua e Formazione superiore, con autorizzazione a svolgere tali attività anche per utenze speciali come disabili, reclusi, stranieri, persone con problemi di dipendenza, secondo quanto disposto dalla Direttiva di *Accreditamento regionale n. 968/2007 e s.m.i.*

L'ente opera nel territorio regionale da oltre trent'anni e sin dall'inizio della sua storia ha realizzato interventi integrati di inclusione sociale, rivolti a persone, che oggi spesso sono designate soggetti svantaggiati: pazienti psichiatrici, disabili, ragazzi usciti dai percorsi di istruzione, immigrati, reclusi.

Negli anni la filosofia di intervento e le metodologie di lavoro apprese ed elaborate, sono state trasferite anche nelle abituali attività, che un ente di formazione professionale propone all'utenza, come corsi di formazione professionale di qualifica, frequenza o aggiornamento rivolti a persone disoccupate, giovani e adulti, o a lavoratori occupati.

Questo bagaglio culturale, unitamente a quanto emerso dagli interventi del Convegno, sembra opportuno parlare accanto alla **fragilità dei soggetti** destinatari dei progetti, **di fragilità dei contesti**, che non sembrano più in grado di fronteggiare le problematiche delle persone. Pensiamo al carcere, con cui si è lavorato molto in questi anni, realizzando interventi integrati di formazione e accompagnamento al lavoro, ma sviluppando contemporaneamente anche modelli culturali, per la formazione dei reclusi, condivisi con gli interlocutori del sistema penitenziario e con i referenti istituzionali dei sistemi di formazione.

Questa modalità di lavoro ha permesso la possibilità di predisporre un catalogo formativo specifico, per i soggetti reclusi e una rete stabile di collaborazioni capace di attivare iniziative e proposte con una certa continuità.

⁴ **Maria Vittoria Bonanno**, è psicologa e analista di formazione junghiana, lavora dal 1986 con ENAIP, attualmente con l'incarico di Direttore della Sede Formativa e di Orientamento di Rieti. Nel sistema ENAIP si è occupata prevalentemente di interventi di inclusione sociale e formazione rivolti principalmente, a pazienti psichiatrici, persone disabili, ragazzi e giovani in situazioni di disagio, donne e, in tempi più recenti reclusi curando il coordinamento delle attività e delle reti di partenariato. Svolge inoltre, per conto dell'ente, attività di progettazione e predisposizione di modelli e strumenti, per le azioni di orientamento e valutazione.

Ma l'attività più significativa rispetto alle problematiche adolescenziali è il “*Progetto 2You*”, un intervento realizzato da ENAIP nel quartiere Ponte di Nona, qui a Roma, ed inserito in una sperimentazione nazionale, finanziata dal Ministero dell'Istruzione, per lo sviluppo di azioni innovative nell'ambito della prevenzione della dispersione scolastica. Il progetto prevedeva l'attivazione di venti centri di Aggregazione in altrettante città italiane, da attivare presso scuole medie, in quartieri a rischio sociale. L'elemento forte del nostro intervento è stato la stretta collaborazione con la dirigente e i docenti della scuola di riferimento (Scuola Media Giovanni e Francesca Falcone); in quel territorio, come in altri, l'istituzione scuola rimane l'unico presidio di legalità e di servizio, riconosciuto da tutti come interlocutore affidabile per risposte e continuità, anche se nello stesso tempo può diventare oggetto di rifiuti e ostilità. Una situazione contraddittoria che carica la scuola di responsabilità e compiti anche molto lontani da quelli istituzionale, con un rischio alto di fallimento o rinuncia; nel nostro caso, anche grazie alla capacità delle persone coinvolte, questo non è accaduto.

La collaborazione tra gli operatori del centro di Aggregazione e i docenti, che a partire dalla programmazione di ogni intervento fino alla sua valutazione, ha permesso, tra le tante iniziative, l'attivazione di un intervento “*lavoriamo in corridoio*”; i ragazzi più difficili, che avevano difficoltà a seguire l'intera giornata di lezione venivano coinvolti, nel medesimo orario e nel medesimo luogo, in attività didattiche realizzate con la metodologia del laboratorio.

Attraverso questo lavoro si è ripulito e sistemato lo spazio biblioteca, catalogati i libri, col collegato servizio di prestito, organizzato il carnevale, attraverso la costruzione di un laboratorio per la creazione di maschere in argilla, strutturato e creato uno spazio per attività teatrali, costituita la banda popolare, attraverso la costruzione di strumenti musicali, con materiali di recupero. Nelle attività di laboratorio erano presenti insieme ai docenti curricolari, operatori ed esperti del centro di aggregazione; la partecipazione ad ogni attività veniva valutata con criteri condivisi da tutto il gruppo di lavoro e entrava a far parte della scheda di valutazione scolastica; ogni intervento realizzava prodotti utili, a disposizione di tutta la scuola.

E' stato messo in piedi, un modello di intervento integrato che è riuscito a valorizzare il compito educativo della scuola, infatti di tutti i ragazzi/e coinvolti stabilmente nel laboratorio, nel numero di trenta, un'altissima percentuale, ovvero ventinove, sono stati promossi alla classe successiva o dopo gli esami di licenza, con un evidente miglioramento, sia sul versante degli aspetti conoscitivi, che e soprattutto, sul fronte relazionale co pari, e docenti. Nel successivo anno scolastico è stata programmata, per dieci ragazzi/e “*la scuola di seconda opportunità*” un percorso didattico per il

conseguimento della licenza media rivolto a quei ragazzi al limite dell'età dell'obbligo scolastico e a rischio di espulsione. E' stata utilizzata la stessa metodologia del laboratorio, già sperimentata con successo, orientato al lavoro per progetti. Ciò ha permesso agli allievi di partecipare prima alle valutazioni intermedie, e successivamente agli esami finali con gli altri coetanei. Tutti hanno conseguito la licenza media. Questo sembra una buona esemplificazione di un modello, che agisce sul e con il contesto, valorizzando e moltiplicando le risorse presenti, in modo da attivare soluzioni innovative che riguardano e coinvolgono tutti gli attori coinvolti nel processo

Le persone che operano in ambito sociale e formativo hanno come principale compito - secondo chi scrive - quello di offrire ai diversi soggetti opportunità diverse, motivare le persone a esercitare processi di scelta, allo scopo di strutturare percorsi che sostengano un articolato progetto individuale. Il compito dell'operatore è quello di tendere a sviluppare processi che rendano inutile la sua presenza.

Operazione possibile solo se si attiva una dimensione di fiducia, nelle possibilità dell'altro, nella capacità di definire e portare a termine un proprio progetto, nella credibilità di promesse condivise; ovvero cercare, con empatia, le ragioni e il senso che sostengono e spingono ogni persona, a guardare la realtà in trasparenza, analizzando quello che ancora non è visibile, una traccia, intorno alla quale si possa costruire concretamente, mettendo insieme abilità e talenti.

adolescenze fragili: quali interventi possibili?

ISFOL 30 ottobre 2013

**-INSERIMENTO LAVORATIVO DI MINORI E GIOVANI ADULTI CON
DISAGIO PSICHICO, SOTTOPOSTI A MISURE CIVILI O PENALI
ALTERNATIVE AL CARCERE**

Daniela Lorenzetti



5

quale **s**oggetto di indagine

adolescenti fragili

- **UNICITA' e SOGGETTIVITA'** →
cogliere ed evidenziare unicità, percorsi, punti di forza,
prima di comparare somiglianze o differenze con altri
- **COMPLESSITA' e GLOBALITA'** →
attenzione ai significati soggettivi che i partecipanti attribuiscono alle
loro azioni, al contesto
- **RELAZIONE** →
accogliente, di osservazione, ascolto, flessibilità

*... la dove vi è la sfida di un ragazzo che cresce,
vi sia un adulto a raccogliere la sfida...*

Winnicott

⁵ **Daniela Lorenzetti** docente di “Organizzazione dei servizi sociali”-corso di laurea in Servizio Sociale (CLASS) Sapienza Università di Roma

Il disegno della ricerca

- **Qualitativo** →
flessibile e circolare



... perché dovrei rispondere?

- fenomeni sociali nuovi o poco conosciuti
- colti nei contesti di vita
- uso concetti sensibilizzanti
- attenzione ai processi
- condizione di fragilità dei soggetti
- ai modi di agire nella realtà sociale
- alle culture di appartenenza

il campionamento

- scelto sulla base delle conoscenze rilevanti sull'argomento da parte del gruppo di ricerca o di esperti
- persone/referenti istituzionali hanno dato indicazioni utili
- di dimensioni ridotte
- **possibilità di fare generalizzazioni analitiche (in contesti e persone simili) ma non statistiche (popolazione generale)**
- non definito esclusivamente dall'inizio
- criteri di selezione esplicitati

il gruppo di lavoro

- *Brain storming* →
 - costruzione strumento
 - quali intervistatori? noti, non noti?
 - come rispettare la privacy?
 - atteggiamento friendly ?



il contesto

- *Strutture da coinvolgere* →
 - requisiti
 - indicazioni CGM
 - età ospiti
 - intervista responsabile/referente
 - tempo congruo
 - attività vs inserimento lavorativo

gli intervistatori

- Partecipazione al processo
- Competenza, esperienza
- Apertura/flessibilità
- Capacità di dialogo e di ascolto
- Non temere il silenzio
- Occultare le proprie opinioni/emozioni
- Competenze relazionali
- Capacità di lettura del contesto
- Capacità di selezione e di sintesi
- Capacità di rilanciare, di ricapitolare



lo strumento di indagine

Intervista in profondità semistrutturata

- Traccia composta da 30 domande aperte e a sonda
- Tre domande di apertura
- Sequenzialità flessibile
- Spazio – frammenti – per trattenere frasi, riflessioni significative
- Spazio – note – per inserire aspetti non verbali

Vantaggi

- Approccio libero e discorsivo
- Adeguare domande a capacità di comprensione
- Informazioni complete, chiarimenti, su argomenti limitati
- Elementi utili non previsti



Svantaggi

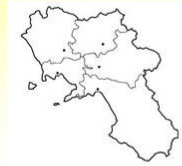
- Tempo richiesto
- Difficoltà codifica
- Difficoltà comparazione
- Soggettività ricercatori



I luoghi geografici



Lazio



Campania



Toscana



Puglia

i luoghi dell'incontro

- **LAZIO**

Casetta Rossa

Un Passo dal Fiore

Il Fiore del Deserto

Enea

Aurora

- **TOSCANA**

La Casa dei Minasoli

Mamma Margherita

- **CAMPANIA**

Al di Là dei Sogni

- **PUGLIA**

L'Oasi

La Tavolozza

I protagonisti

al 28/10/2013

50 intervistate/i


femmine 29

maschi 21

Italiane/i 20

non italiane/i 30





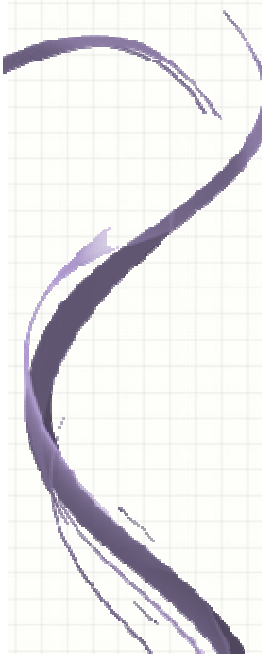
Diverse fragilità per diversi adolescenti

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

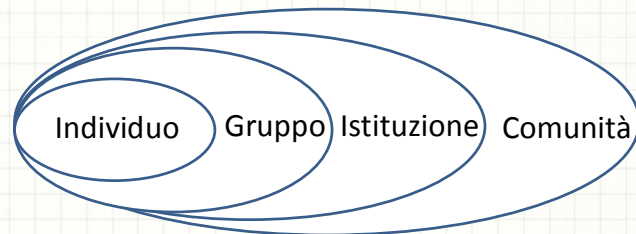
2

6

⁶ **Laura Gentile** - Isfol – Gruppo di ricerca Pari Opportunità e non discriminazione - Si occupa principalmente di inclusione sociale, ha svolto dapprima attività di studio nell'ambito dei sistemi locali di welfare e ha di recente approfondito il tema delle pari opportunità e delle non discriminazioni, con particolare interesse ai mezzi di comunicazione come mezzo di costruzione o de-costruzione di stereotipi e pregiudizi.



Diversi e molteplici sono gli ambienti in cui tutte e tutti agiamo e viviamo



Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

3



Nella relazione individuo-ambiente →

dissonanze, crisi, scarti, fratture...

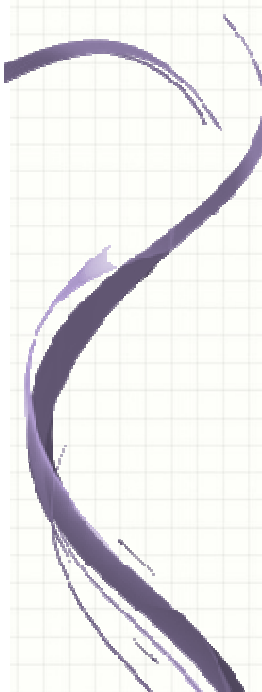
sono fisiologiche, seppur
problematiche

possono essere gestite in maniera
equilibrata

**Dissonanza non significa
automaticamente devianza**

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

4



Età adolescenziale:
si consolidano la dimensione identitaria
e il sistema dei valori della persona

si oscilla tra due desideri di segno opposto,
entrambi legittimi:

il desiderio di essere uguale e il desiderio di
essere diverso/a,

vicinanza e allontanamento

mimesi familiare e emancipazione individuale

questo possiamo trovarlo in tutti gli ambiti in
cui ci muoviamo e viviamo

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

5



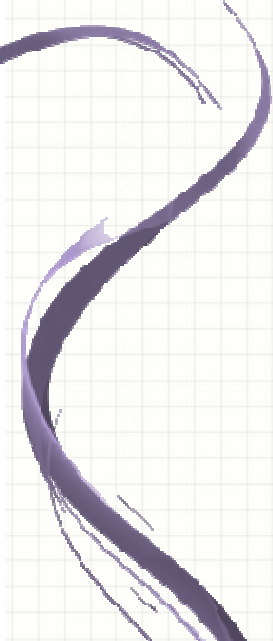
Attenzione su particolare
gruppo di adolescenti:

quelli di **origine straniera
nati in Italia**

«seconde generazioni»

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

6



Seconde generazioni

Quanti sono?

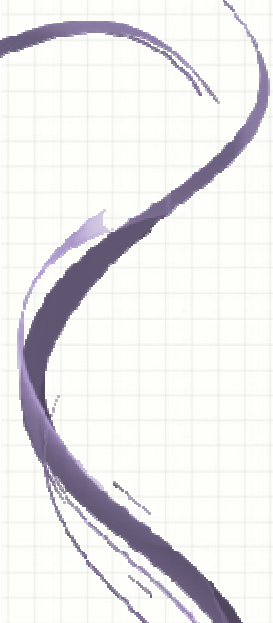
ISTAT: I **minori di 18 anni nati in Italia** da cittadini stranieri sono poco più di **500.000**
(quasi 4 milioni i cittadini stranieri residenti in Italia)

E a scuola?

MIUR: quasi **350.000 studenti** – in tutte le classi di ogni ordine e grado
(750.000 totale di studenti con cittadinanza non italiana)

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

7

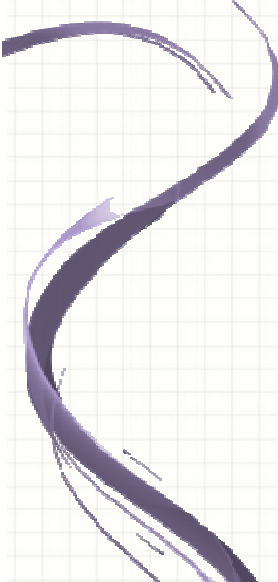


Le **dissonanze** sono ancora più evidenti, e forse dirompenti, per questi adolescenti.

dalla relazione con la *famiglia* di origine
a quelle in ambito *gruppale*
o con *l'istituzione* scolastica...

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

8



Dissonanze con la **famiglia** di origine

le **aspettative**: le seconde generazioni hanno interessi, stili di vita e desideri simili a quelli dei coetanei

difficile accettare le modalità di *integrazione subalterna* spesso sperimentate dai genitori

possibili **conseguenze**: rischi, fragilità (frustrazione, rabbia, ribellione) ma anche opportunità, affermazione (mobilità sociale)

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

9



Relazione con l'istituzione scolastica/formativa e possibili dissonanze

MIUR-ISMU (*Alunni con cittadinanza non italiana*. Rapporto nazionale A.S. 2011-2012)

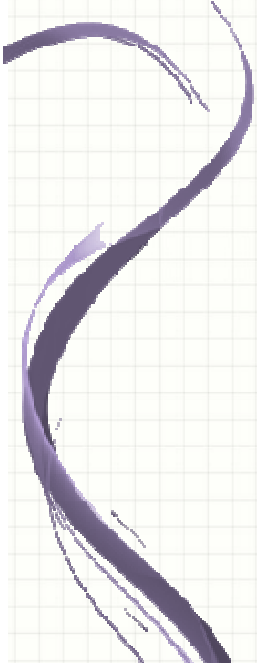
Nella scelta della scuola secondaria di secondo grado l'utenza di origine straniera si rivolge a

**istruzione professionale (39,4%)
e tecnica (38,3%)**

istruzione liceale (22,3%)

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

10



Canalizzazione formativa

comparazione con gli studenti italiani:

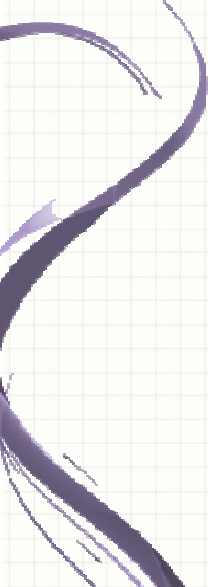
licealizzazione (47,8%)

e solo 18,9% in istituti professionali

Debolezza dei percorsi scolastici non
può che manifestarsi anche in ambito
occupazionale e lavorativo

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

11



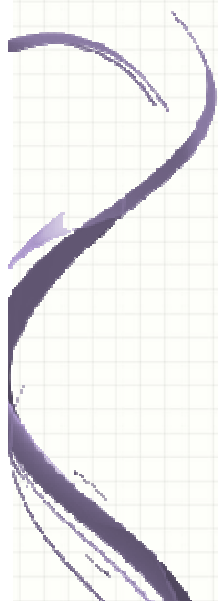
Mercato del lavoro in crisi per la
incapacità di soddisfare le aspettative
occupazionali di tutti i giovani

discriminazioni specie in presenza di
fattori di visibilità somatica

→ **dissonanza occupazionale**

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

12



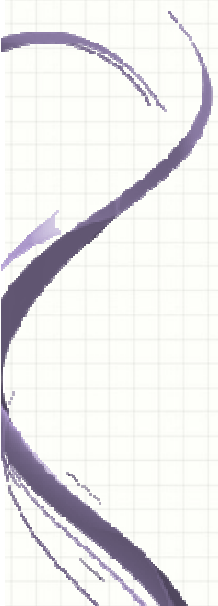
la fragilità del sistema di relazioni -
indagine ISFOL *La ricerca di lavoro (2011)*
rappresenta «il mezzo principale per trovare
lavoro: 3 occupati su 10 hanno ottenuto
l'attuale impiego grazie alla segnalazione di
un qualche parente o conoscente»

l'esiguità del capitale sociale in
grado di favorire l'accesso a ruoli di
responsabilità e prestigio

la concentrazione spaziale in aree
povere di opportunità occupazionali

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

13



NEET
*Not (engaged) in Education,
Employment or Training*

in italiano **né-né**

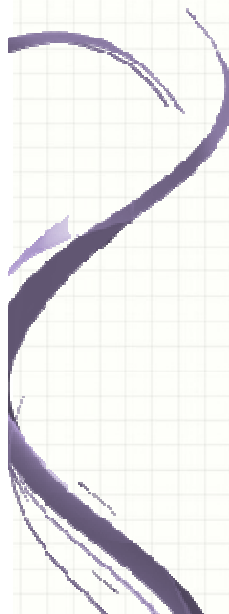
non lavorano né studiano

ISTAT 2013
L'Italia ha la quota più alta in Europa
di **giovani tra i 15 e i 29 anni NEET**

2 milioni 250 mila nel 2012
(23,9%, circa uno su quattro)

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

14



Relazione individuo - comunità:

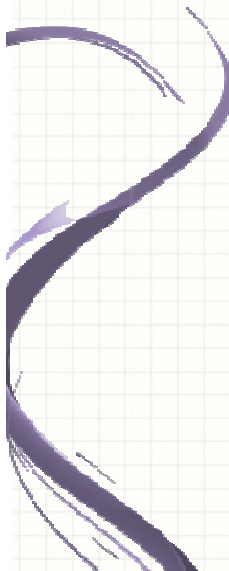
Dissonanza politico – civile

quella che investe la dimensione della
cittadinanza

la prima discriminazione nasce dal sistema giuridico del nostro paese che, da legge sulla Cittadinanza (Legge n. 91/1992), non li riconosce come parte della collettività

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

15



L'acquisizione della cittadinanza: *ius sanguinis*

I nati in Italia da genitore non italiano (regolarmente residente) possono diventare italiani se, registrati all'anagrafe, hanno risieduto in Italia legalmente e fino alla maggiore età.

In questo caso , prima dei 19 anni, devono presentare al Comune di residenza la dichiarazione di voler acquistare la cittadinanza italiana.

Se non si rispettano questi termini, si dovrà fare la domanda per Residenza ed aver risieduto per almeno 3 anni

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

16



Paradosso

fino a 18 anni: nati/e in Italia da genitori stranieri fanno parte della nostra collettività (scuola, sanità, etc.)

a 18 anni: limbo giuridico

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

17



Identità doppia, multipla, liquida...

“Nuovi cittadini che appartengono contemporaneamente a due mondi...”

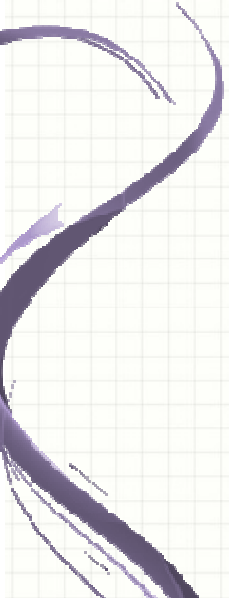
“figli di immigrato”

“cittadini del mondo”

Indagine ISFOL Pari opportunità e contrasto alle discriminazioni

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

18



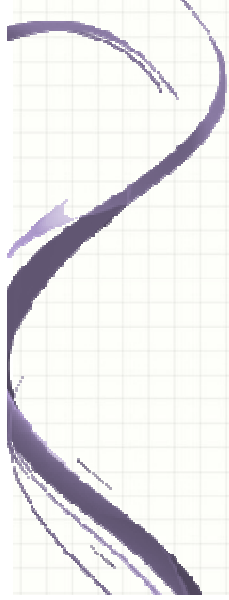
Primi risultati:

Internet è uno dei canali in cui si esprimono chiaramente pregiudizi e stereotipi, razzismo e discriminazione

strumento di attivazione, rivendicazione, connessione, partecipazione

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

19



Blog, siti, piattaforme e pagine FB delle seconde generazioni

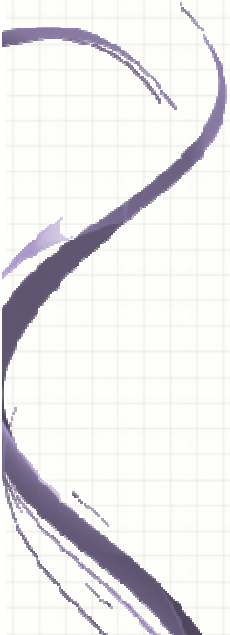
www.yallaitalia.it

www.secondegenerazioni.it

www.associna.com/it

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

20



Quali interventi possibili?

Istituzioni:

valorizzare le diversità e multilinguismo,
favorire la conoscenza/confronto,
campagne di sensibilizzazione,
informazione e formazione
... una nuova legge sulla cittadinanza?

Mondo del lavoro:

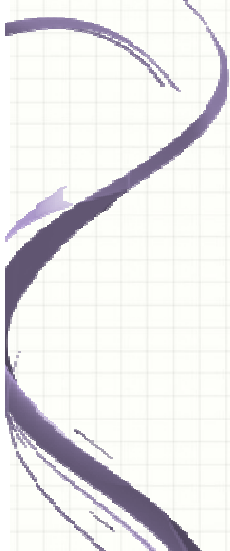
eliminare pregiudizi e stereotipi
diversity management

I/le protagonisti/e:

prendere spazi di attivazione e
partecipazione → internet

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

21



Amir «Caro Presidente»

Grazie per l'attenzione!!!

Laura Gentile

l.gentile@isfol.it

Adolescenze fragili: quali interventi possibili?
Roma, 30 ottobre 2013 Laura Gentile – ISFOL

22

